

## VANGELO DI LUNEDI' 4/8/14

Dal vangelo secondo Matteo 14,22-36

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "E' un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!": Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!". Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Parola del Signore!

In questo brano del vangelo Pietro assume un atteggiamento che è molto simile al nostro: Gesù ci sembra lontano e lo vediamo come fosse un fantasma. Scopriamo che il Signore fa parte della nostra vita ma non ne sentiamo la mancanza quando non vogliamo avere a che fare con lui.

Eppure lui ci è sempre vicino, anche durante le tempeste che caratterizzano la nostra vita.

Come Pietro vogliamo sfidare le onde, camminando sulle acque, ma dopo pochi passi affondiamo e assaliti dalla paura gridiamo aiuto.

E' proprio qui che dobbiamo fidarci e non scoraggiarci; la mancanza di fede, il dubbio fanno parte del nostro cammino, ma nulla è più incredibile per ogni uomo che il "qui e ora". Si può dire facilmente "domani farò, vedrò, capirò". Con altrettanta facilità si può ripetere "ieri è stato bello o brutto" Ma nulla è più oggetto di grazia che aderire con fiducia a questa eccezionale presenza e affermare: "Sì Signore, non so come, non posso dirti come, ma Ti amo".

## I° MISTERO DEL DOLORE: L'AGONIA DI GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI.

"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Gesù, nel momento della sofferenza, non si lamenta, si affida al Padre dicendo: "Non sia fatta la mia ma la tua volontà".

La sua croce è stata quella di essere sempre buono, disposto a tutto per tutti.

O Signore, non farci lamentare della nostra croce, perché ogni volta la vogliamo diversa o addirittura la rifiutiamo.

In questi momenti tanto difficili, dove non riusciamo a vedere la luce, sentendoci soli e abbandonati, ti chiediamo la grazia di donarci la tua stessa forza, attraverso la preghiera, affinché si compia la volontà di Dio.

## II° MISTERO DEL DOLORE: LA FLAGELLAZIONE DI GESU' ALLA COLONNA

Dal vangelo secondo Giovanni 19,1  
Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

Gesù offre tutto sé stesso per la salvezza del mondo. Le sue piaghe si imprimono nel cuore di Maria che soffre per quella violenza inaudita e per la sua impotenza ad impedire quel tormento ma, divinamente illuminata, tace ed offre tutto a Dio.

Signore, concedi anche a noi di affrontare le sofferenze e le difficoltà che la vita ci riserva con fede e coraggio.

## III° MISTERO DEL DOLORE: GESU' E' CORONATO DI SPINE E CONDANNTO A MORTE.

E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

Scrive S. Faustina:

"Gesù si è presentato improvvisamente davanti a me privo di vesti, coperto di piaghe su tutto il corpo, con gli occhi inondati di sangue di lacrime, col volto deturpato, coperto di sputi.

-D'un tratto il Signore mi ha detto: "La sposa deve essere simile al suo sposo". Compresi queste parole fino in fondo. Qui non c'è possibilità di alcun dubbio. La mia somiglianza con Gesù deve avvenire attraverso la sofferenza e l'umiltà-.

Gesù misericordioso, insegnami ad apprezzare la fatica della vita, la malattia, ogni sofferenza e a portare con amore questa croce quotidiana.

## IV° MISTERO DELLA CROCE: GESU' SALE IL CALVARIO CARICATO DELLA CROCE

Dal vangelo secondo Giovanni 19, 16-17  
Pilato lo consegnò loro. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il Golgota.

"Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo".

O Gesù flagellato, ridotto a una sola piaga a causa dei nostri peccati, fa che ci ricordiamo in ogni istante della vita di tutto quello che hai fatto per noi e quello che farai.

Con la misura con cui misuriamo, saremo misurati.  
A te Gesù, la lode, la gloria nei secoli.

## V° MISTERO DEL DOLORE: LA CROCFISSIONE E MORTE DI GESU' DOPO TRE ORE DI AGONIA

Dal vangelo secondo Giovanni (19,18.25.30)

Giunti al calvario lo crocifissero ... Presso la croce di Gesù c'era sua Madre... Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: " Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

La sola strada che porta alla vita e alla vera pace interiore, è quella della santa croce e della mortificazione quotidiana.

"La santità non consiste nel dire belle cose, neppure nel pensarle o nel sentirle: sta tutta nella volontà di soffrire" , ci dice S. Teresa di Lisieux.

Così fu la vita di Maria.

Me ne devo convincere: accettare sempre, senza lamenti e mormorazioni, le varie prove, considerandole grazie di predilezione.

"Gesù sceglie per me il genere di sofferenza ch'Egli vede più utile a santificarmi e spesso la croce che impone è quella che, accettando tutte le altre, avrei rifiutata".

Qual è il mio ideale? Quello di soffrire il meno possibile, oppure l'accettazione serena della croce, con la scelta di qualche sacrificio volontario?

Gesù, dammi l'amore per la croce. Non di quelle croci eroiche, il cui splendore culla l'amor proprio, ma di quelle comuni che porto con tanta ripugnanza; di quelle croci di ogni giorno, di cui è seminata la vita e che ad ogni ora incontro lungo il cammino: la contraddizione, l'insuccesso, l'abbandono, le prevenzioni, le contrarietà, la freddezza o le impazienze degli uni; il rifiuto o il disprezzo degli altri; le infermità del corpo, le tenebre della mente, il silenzio e le aridità del cuore.

Allora soltanto saprai che io Ti amo, benchè né lo sappia, né lo senta io stesso, e quanto mi basta! Sì, Signore: senza "se" e senza "ma"; senza eccezione. La Tua volontà si compia perfettamente in me.

E Ti chiedo: Gesù, dammi la forza, che ebbe Tua Madre, di stare sotto la croce, per sentirmi dire almeno una volta: " Figlio, ecco Tua Madre".

Grazie Gesù.